

04061 L'obbligo vaccinale verrà meno dall'1 novembre. Epifani: «Scelta dettata dalla contingenza, che si scontra con l'etica»

«Col reintegro dei sanitari No vax in corsia si rischiano scontri e dissapori nei reparti»

Possamai (Pd)
«Scorretto reintegrarli a causa delle carenze, il motivo della scelta dovrebbe essere di tipo sanitario»

IL CASO

Laura Berlinghieri

Primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Mirano, Biagio Epifani, la lotta al Covid l'ha affrontata in prima linea. E ora, alla luce dell'annuncio di reintegro in corsia degli operatori sanitari che non si sono vaccinati contro il virus, dice: «Ho paura che riammettere in ospedale questi lavoratori possa far nascere malumori e dissapori all'interno dei reparti, dove il pensiero dominante per fortuna è quello di un vaccino che ci ha gradualmente condotto fuori dalla pandemia».

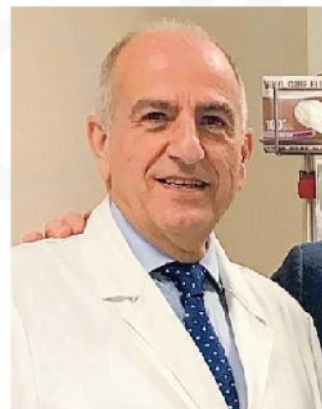
Lo dice da presidente regionale della Società della medicina di Emergenza-Urgenza, primo fronte della lotta al Covid. «Paura, turni massacranti, a tratti l'impotenza. È stata dura». Ma c'è chi si è tenuto fuori da questo immane sforzo collettivo a cui sono stati chiamati i nostri sanitari, nel loro incessante operare che procedeva parallelo allo scorrere di quella che era diventata la vita degli altri: i «non» lavoratori della sanità, a cui era raccomandata «soltanto» prudenza.

Dal primo novembre, con ogni probabilità, negli ospedali veneti torneranno anche loro: i 600 operatori sanitari che, non vaccinati, erano stati sospesi, senza stipendio. «Da medici, hanno commesso un errore e hanno dimostrato mancanza di rispetto

per la scienza medica. Anche perché nessuno ha mai detto che il vaccino avrebbe fatto sparire il Covid; ma, se oggi ci sono malattie, come la poliomielite, che sono considerate scomparse a livello globale, il merito è soltanto dei vaccini. Coloro che non si sono vaccinati, a rigore avrebbe dovuto dimostrarci che se tutti avessimo fatto come loro, non sarebbe cambiato nulla. Ma per fortuna non è così, perché tra i vaccinati si sono contati molti meno decessi, ricoveri e complicanze» sostiene Epifani. Questo è il piano etico, che si intreccia però al livello dettato dal pragmatismo: «Purtroppo la contingenza attuale impone di prendere decisioni che non sono in linea con quella che riteniamo dovrebbe essere l'etica di chi svolge la professione medica» dice il presidente della Simeu. «Nel Pronto soccorso di cui sono primary siamo tutti vaccinati, ma altrove non è così. E posso capire che il reintegro di uno, due o persino tre lavoratori sospesi possa fare comodo».

Del resto, è fondamentale questo il motivo che ha mosso la decisione: la carenza di medici, infermieri, Oss nei reparti. «Nessuno pensa che i sanitari No vax debbano stare fuori dall'attività sanitaria per tutta la vita. Ma il motivo del loro reintegro non devono essere i «buchi» negli ospedali, ma dovrebbe essere di tipo sanitario: cioè il venire meno dell'esigenza di tenere fuori dai reparti operatori sanitari che non si sono vaccinati» fa presente Giacomo Possamai, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale. «Il problema è che il reintegro dei No vax è inserito in una sorta di operazione del «liberi tutti». Davvero il Covid non esiste più?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIAGIO EPIFANI
PRESIDENTE VENETO DELLA SOCIETÀ
DELLA MEDICINA DI EMERGENZA-URGENZA



Un medico di Pronto soccorso al lavoro in tempi di Covid

